



REGIONE
CAMPANIA

REGIONE CAMPANIA



COMUNE DI MASSA DI SOMMA

PIANO DEL COLORE

(AI SENSI DEL D.P.G.R. CAMPANIA N° 376 DEL 11.06.2003, ART. 11)

Elaborato n.

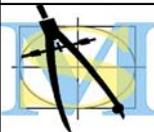
Data: 2005

Scala:

01

Relazione Generale

- Relazione generale
- Corografia generale
- Indagine storica
- Documentazione cartografica storica
- Indagine sui materiali, tinteggiature e particolari architettonici
- Documentazione fotografica
- Classificazione
- Manuale delle tecniche di intervento e dei materiali
- Regolamento di attuazione
- Allegati



Per l'Amministrazione Comunale

Il R.U.P.:

I professionisti incaricati:

Ing. Massimo Sarpi Montella

Ing. Andrea Addeo

**Collaborazione
multidisciplinare:**

Arch. Francesco Giordano

RELAZIONE GENERALE

INDICE

1 - PREMESSE

2 - NORMATIVA VIGENTE

3 - IL VALORE DEI CENTRI STORICI

4 - L'IMPORTANZA DELLO STUDIO SUL COLORE

5 - IL PIANO DEL COLORE DEI CENTRI STORICI

6 - L'ELABORAZIONE DEL PIANO DEL COLORE – ITER ED ELABORATI

7 - IMPEGNI PER L'ATTUAZIONE

8 - ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE

1 - PREMESSE

La Regione Campania, con **Legge Regionale n° 26 del 18.10.2002**, dettava le “*Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n° 3 del 19.02.1996*”. Successivamente, con **Decreto Presidente Giunta Regionale n° 376 del 11.06.2003**, veniva emanato il “*Regolamento di Attuazione della Legge Regionale n° 26 del 18.10.2002: Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n° 3 del 19.02.1996*”.

L'Amministrazione Comunale di Massa di Somma (NA), con Deliberazione di Giunta Comunale n° 52 del 26.09.2003 affidava, agli Ingg. Massimo Sarpi Montella ed Andrea Addeo, l'incarico Professionale per la redazione del “*Programma di Valorizzazione (di cui all'art. 2 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)*” e per la redazione del “*Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (di cui all'art. 3 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)*”. Alla redazione del Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (di cui all'art. 3 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003) concorrono sia il Programma di Valorizzazione (di cui all'art. 2 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003), sia il Piano del Colore (di cui all'art. 11 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003).

L'Amministrazione Comunale di Massa di Somma, con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 15 del 29.09.2003 approvava il “*Programma di Valorizzazione (di cui all'art. 2 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)*”, redatto dagli Ingg. Massimo Sarpi Montella ed Andrea Addeo. Successivamente, con nota del 30.0.2003, inoltrava alla Regione Campania – Settore Tutela Beni Paesistici, Ambientali e Culturali – ai sensi

dell'art. 7 del Bando Regionale pubblicato sul BURC n° 40 del 08.09.2003, richiesta di contributi per la redazione del *“Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (di cui all'art. 3 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)”* e per la redazione del *“Piano del Colore (di cui all'art. 11 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)”*.

La Giunta Regionale della Campania, con *Deliberazione n° 2442 del 01.08.2003*, assegnava all'Amministrazione Comunale di Massa di Somma un contributo per la redazione del Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale e del Piano del Colore per l'Edilizia Storica, nella misura del 50% del costo dell'intervento, fino ad un contributo massimo, rispettivamente, di Euro 40.000,00 e di Euro 20.000,00.

L'Amministrazione Comunale di Massa di Somma (NA), con Disciplinare d'incarico professionale del 14.04.2005, affidava agli Ingg. Massimo Sarpi Montella ed Andrea Addeo, l'Incarico Professionale per la redazione del *“Programma Integrato di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia ed Ambientale (di cui all'art. 3 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)”* e del *“Piano del Colore (di cui all'art. 11 del D.P.G.R. Campania n° 376 del 11.06.2003)”*.

I professionisti incaricati, nella redazione del *Piano del Colore*, si sono avvalsi della collaborazione multidisciplinare dell'arch. Francesco Giordano.

2 - NORMATIVA VIGENTE

Nella Regione Campania il *Piano del Colore* è disciplinato:

- **dalla L.R. n. 26 del 18.10.2002 della Regione Campania** - Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n. 3 del 19.02.1996 -

- **dal D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003** - Regolamento di Attuazione della Legge Regionale n. 26 del 18.10.2002: Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n. 3 del 19.02.1996 -

- **dall'Allegato B** - Linee Guida per la Redazione del Piano del Colore per l'Edilizia Storica - al **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003** - Regolamento di Attuazione della Legge Regionale n. 26 del 18.10.2002: Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n. 3 del 19.02.1996 -

- **dal D.P.R. n. 380 del 6 Giugno 2001** - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia -

- **dalla L.R. n. 19 del 28 novembre 2001 della Regione Campania** - Procedure per il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni edilizie e per l'esercizio di interventi sostitutivi - Individuazione degli interventi edilizi subordinati a denuncia di inizio attività - Approvazione di piani attuativi dello strumento urbanistico generale nei comuni

obbligati alla formazione del Programma Pluriennale di Attuazione - Norme in materia di parcheggi pertinenziali - Modifiche alle Leggi Regionali 28 novembre 2000, n. 15 e 24 marzo 1995, n. 8 -

- dal D.P.G.R. Campania n. 381 del 11 giugno 2003 - Regolamento di attuazione della Legge Regionale 28 novembre 2001 n. 19

- dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 -

Oltre alla legislazione vigente, il *Piano del Colore* osserva le indicazioni riportate nella "**Carta Italiana del Restauro del 1972**", e dei relativi **Allegati A, B e C**, curata dal Ministero della Pubblica Istruzione, sentito il parere del Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti, recante "*criteri uniformi nella specifica attività dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti nel campo della conservazione del patrimonio artistico*", costituiti essenzialmente da quattro distinte relazioni contenenti istruzioni per:

- 1) "*La salvaguardia ed il restauro delle antichità*"
- 2) "*la condotta dei restauri architettonici*"
- 3) "*L'esecuzione dei restauri pittorici e scultorei*"
- 4) "*La tutela dei centri storici*".

Ancora, il *Piano del Colore* osserva le indicazioni riportate nella **“Convenzione europea del Paesaggio”**, siglata a Firenze il 20 Ottobre 2000, avente *“lo scopo di promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo”* ed afferente *“gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati”*.

3 - IL VALORE DEI CENTRI STORICI

Negli ultimi anni il dibattito e l'attenzione pubblica nei riguardi delle tematiche *“ambientali”* è divenuto sempre più vivo e si avvia ad assumere carattere prioritario rispetto a qualunque decisione che riguardi il futuro.

Di grande interesse è la sensibilizzazione mostrata dai cittadini nei riguardi del recupero e della riqualificazione del tessuto edilizio esistente: sensibilità dovuta ad un nuovo clima culturale e ad una politica rivolta più al recuperare ad ogni costo che al costruire, ritrovando, così, una più forte coscienza alla conservazione e trasmissione del patrimonio edilizio ereditato.

E' nostro compito e dovere, oggi, diffondere una cultura tecnica rivolta, laddove possibile, al giusto recupero dell'edificato che non alla sua sostituzione. Questo tipo di cultura deve interessare tutto il patrimonio edilizio, sia del tipo tradizionale, che monumentale, che privo di qualsiasi interesse storico artistico.

Il centro storico rappresenta una riscoperta dell'identità umana e del luogo: lungo le strade dei nostri centri storici affiorano facciate che portano in sé grande rispetto ed ammirazione, celati, però, sotto uno strato di fili, tubi, tende e quant'altro si voglia. Colpevole di tale situazione è la mancata manutenzione, gli errori di progettazione, di esecuzione ed il progressivo inquinamento dell'habitat.

I materiali della tradizione costruttiva vesuviana formano l'elemento unificante dell'immagine della città, definendo con precisione i confini delle componenti cromatiche e costruttive, entro i quali operare per mantenere il più possibile integro l'aspetto dell'ambiente urbano storico.

Nella storia dell'edilizia dei comuni vesuviani non ci appare nulla che non sia intimamente legato al signore della zona, il "Vesuvio": parliamo di materiali intimamente connessi all'attività vulcanica quali il tufo, il piperno, il basalto. Trovano altresì la loro utilizzazione anche i mattoni, seppur non in maniera prevalente, oltre agli intonaci, caratterizzati da pigmenti colorati, molti di origine vulcanica, nelle varie tonalità dal rosso al giallo. Gli infissi, sia interni che esterni, sono in materiale ligneo, con le essenze principali del Pino, Castagno, Noce, con le caratteristiche "persiane alla napoletana". Tutti detti materiali locali hanno la capacità di armonizzare bene con la natura del luogo e per questo definiscono il carattere della città, attraverso la loro interazione delineano l'aspetto e il colore dello spazio urbano, sia sul piano dei prospetti degli edifici, sia sul piano delle strade.

Oggi l'impiego di questi materiali è assai limitato perché alcuni sono difficilmente reperibili o presentano caratteristiche chimiche differenti, ad esempio la calce e la sabbia; altri si dimostrano inadeguati al loro compito costruttivo, altri ancora subiscono

delle lavorazioni industriali che ne alterano l'aspetto. Tuttavia, i materiali locali, a prescindere dal loro uso, rimangono testimonianza del carattere cromatico della città, che indipendentemente dal mutare di mode e concetti estetici, si è trasmesso nel tempo.

A questi materiali e alle regole compositive e manutentive che li organizzano fa riferimento il *Piano del Colore*, nel tentativo di indirizzare gli interventi di rinnovo e manutenzione delle facciate verso scelte più armoniose con l'immagine complessiva della città storica: pietre, intonaci, ma anche tipo e posizione delle aperture, e scelta degli elementi di finitura, sono determinanti per perpetuare il carattere storico dei comuni vesuviani.

4 - L'IMPORTANZA DELLO STUDIO SUL COLORE

Il tema del colore rientra nel campo della disciplina del restauro urbano ed architettonico. Infatti la connotazione cromatica esprimeva l'interazione tra le tematiche artistiche del tempo e gli elementi tipici della realtà locale.

Inevitabilmente che gli esterni degli edifici sono interessati da fenomeni di progressivo invecchiamento, sono quindi necessari interventi di "rinnovamento": il nostro intendimento è che le operazioni si svolgano nella sapienza delle antiche regole d'arte che sono tramandate solo oralmente dalle maestranze specializzate e che si stanno dissolvendo anche nella memoria dei tecnici.

Il compito del colore, ed in maniera inscindibile anche dei materiali usati, è quello di accompagnare, sottolineare e correggere tutta la trama. Il colore altro non è che

una scrittura: il blu accoglie, il rosso ferma e stimola l'attenzione, il verde placa mentre il giallo lascia in sospeso. Esso è un segno distintivo: può evidenziare parti urbane come può nascondere altre.

La necessità di una regolamentazione dei colori è scaturita dal fatto che il problema della conservazione delle facciate non può essere risolto di volta in volta, facciata per facciata, ma deve essere adeguato alla scala urbana o ambientale.

5 - IL PIANO DEL COLORE DEI CENTRI STORICI

Ai sensi dell'art. 11, comma 1, del **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, il *Piano del Colore per l'edilizia storica definisce i criteri per la riqualificazione estetica delle facciate attraverso un trattamento cromatico dei paramenti esterni che corrisponda ai caratteri identificativi del centro storico, del nucleo antico o del quartiere urbano antico.*

Ancora, l'art. 4 dell'**Allegato B** al **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, così recita:

Il Piano del Colore può imporre in modo dettagliato per tutti i manufatti, indipendentemente dalla loro importanza storica, architettonica e monumentale, i colori e le modalità di intervento. Ne risulta un Piano in cui gli interventi sono frutto delle determinazioni di Amministratori e tecnici, che stabiliscono a priori l'immagine dell'ambiente di riferimento. Può pure assumere, in alternativa, un carattere di minore rigidità ed essere legato ad una visione più democratica di pianificazione degli interventi, che tiene conto della concertazione e del coinvolgimento dei cittadini, i quali sono assoggettati, per la scelta delle soluzioni specifiche, ad un sistema di regole generali di abbinamento e applicazione dei colori a scala architettonica e urbana. Una certa flessibilità delle indicazioni del piano è necessaria affinché esso non appaia solo come uno

strumento di vincoli, che complica e appesantisce la normale e abituale richiesta dell'autorizzazione edilizia, bensì come uno strumento che mira a identificare le corrette procedure di scelta e posa in opera dei materiali, a riscoprire gli antichi processi produttivi e realizzativi, a realizzare l'opportuno compromesso tra le tecniche e i materiali moderni e le esperienze del passato. Il Piano del Colore può fare riferimento alle seguenti principali metodologie di intervento:

a) Ricostruzione letterale delle gamme cromatiche e dei modelli di colorazione originari dei manufatti che compongono l'insediamento, mirante al recupero della sua configurazione originale. Tale soluzione, se da un lato non necessita di essere legittimata nei confronti dell'opinione pubblica, in quanto le motivazioni della ricostruzione storica sono generalmente accettate e condivise, dall'altro propugna il perseguimento di una ricostruzione che non tiene conto né dei fattori di progresso, compreso quelli tecnologici, né delle mutate condizioni di vita. Il metodo conservativo è particolarmente significativo nei centri antichi con presenza di aree monumentali o più semplicemente per gli edifici singoli, ma ricchi di contenuto storico e culturale.

b) Impostazione basata non sui riferimenti storici dell'insediamento, su processi di ricostruzione tesi a stabilire ed imporre il presunto aspetto originario per ogni edificio, bensì su valori di tipo "percettivo", legati alla luminosità del sito e, quindi, all'uso di soluzioni ex-novo, che non tengono conto delle stratificazioni storiche, ma puntano piuttosto ad armonizzare le cosiddette "accidentalità cromatiche" con le presenze certe nel contesto architettonico e urbanistico. In tale approccio assume importanza la considerazione dell'esposizione solare, dei rapporti con i fronti contigui e opposti, con le pavimentazioni e l'arredo urbano, nonché delle variazioni cromatiche stagionali e dell'alternanza dei momenti di luce e ombra (metodo ambientale).

Naturalmente il Piano del Colore dovrà nella pratica temperare nella maniera più opportuna approccio filologico ed esigenza compositiva, tenendo conto della lettura degli elementi e delle tracce preesistenti, della loro qualità, delle trasformazioni più o meno recenti dalla quali deriva l'aspetto attuale delle facciate e delle cortine. Ciò nella consapevolezza che il ritorno all'uso dei materiali tradizionali non è sempre possibile, sia per la difficoltà di reperire i materiali e gli operatori capaci di metterli in opera, sia per motivi di costo.

Il *Piano del Colore* prende in considerazione il tema delle coloriture dei fabbricati nell'ambito più generale della conservazione e riqualificazione delle superfici del centro storico, nel rispetto dei materiali costruttivi tradizionali e del loro corretto impiego, facendo attenzione alle appropriate compatibilità applicative tra apparecchio murario, intonaco e tinteggiatura.

Il *Piano del Colore* è, quindi, uno strumento che stabilisce i criteri guida degli interventi di ripristino, restauro, manutenzione, dei paramenti murari dell'edilizia del centro storico, comprendendo non solo le superfici a tinteggio ma tutto l'insieme delle componenti del prospetto architettonico quali i legni, il ferrame, le mensole, i davanzali ed ogni altro apparato decorativo e funzionale concorrente a formare la percezione complessiva delle unità edilizie.

La metodologia del *Piano del Colore* in Italia è recente, il primo *Piano del Colore* in Italia è quello di Torino, redatto negli anni '70.

In Regione Campania i primi finanziamenti generici attinenti opere pubbliche previste nel *Piano del Colore* possono essere ricondotti agli **artt. 1 e 2** della **L.R. n° 51 del 31.10.1978 della Regione Campania - Normativa Regionale per la Programmazione, il Finanziamento e la Esecuzione di Lavori Pubblici e di Opere di Pubblico Interesse, Snellimento delle Procedure Amministrative, Deleghe e Attribuzioni agli Enti Locali -**, che così recitano:

ARTICOLO 1 – FINALITÀ

Con la presente legge, la Regione persegue l'obiettivo di:

- disciplinare le procedure di programmazione, finanziamento ed esecuzione delle opere di cui al successivo art. 2;

- ... omissis ...;

- ... omissis

ARTICOLO 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

Le norme di cui alla presente legge si applicano alle opere pubbliche e di interesse pubblico di competenza:

a) ... omissis ...;

b) dei Comuni, loro Consorzi e loro Aziende;

c) ... omissis ...;

d) ... omissis

Successivamente, ed in maniera più specifica, all'**art. 35, comma 13**, della **L.R. n° 15 del 26.07.2002 della Regione Campania - Legge Finanziaria Regionale per L'anno 2002** – venivano previsti contributi per il recupero delle facciate dei centri storici. Detto articolo 35, al comma 13, così recita:

ARTICOLO 35

13. Per favorire il recupero delle facciate nei centri storici dei comuni, ricadenti in Parchi nazionali e regionali o nelle aree contigue, aventi popolazione inferiore ai 10.000 abitanti sono concessi incentivi ai privati con reddito familiare annuo non superiore a euro 25.000, fino al quaranta per cento della spesa sostenuta. Gli incentivi sono concessi dai Comuni di ubicazione degli immobili. L'Assessorato ai Beni culturali procede al riparto della somma sulla base delle richieste pervenute entro il 30 settembre 2002, prevedendo anche incentivi fino all'ottanta per cento per gli immobili di proprietà pubblica. Alla relativa spesa, quantizzata in euro 1.200.000,00 si provvede con le risorse di cui alla U.P.B. 1.3.10.

Infine, l'entrata in vigore della **L.R. n° 26 del 18.10.2002 della Regione Campania** - Norme ed incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei Beni Ambientali di qualità paesistica. Modifiche alla Legge Regionale n. 3 del 19.02.1996 - seppur all'**art. 15, comma 1**, limitava l'applicazione della

legge regionale 26 luglio 2002, n. 15, articolo 35, comma 13, al solo esercizio finanziario 2002, e finalmente prevedeva specifici incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania, tra cui quelli specifici per il Piano del Colore.

Nel meridione se ne possono contare ancora pochi, e solo ultimamente varie Amministrazioni Comunali, anche in seguito alla **L.R. n° 26 del 18.10.2002 della Regione Campania**, hanno sentito il bisogno di dotare le proprie città del *Piano del Colore*.

Il *Piano del Colore* si configura come un nuovo strumento urbanistico, di tipo agile e valido per intervenire sull'assetto dello spazio cittadino, considerando la facciata il luogo di intersezione tra l'edificio, ovvero la vita privata, e l'ambiente esterno, ovvero la vita pubblica.

In generale la metodologia del *Piano del Colore* nei riguardi delle tinteggiature è quella di un "*restauro del colore*", ovvero mira a ripristinare i colori esistenti rilevati, sempre che non si tratti di macroscopiche alterazioni recenti. Saranno da preferirsi opere per il rifacimento degli intonaci in quanto un buon supporto significa garantire l'intervento per tempi lunghissimi.

Per gli edifici di particolare pregio storico-artistico il *Piano del Colore* prevede una deroga rispetto alle indicazioni fornite nei modelli di colorazione in quanto per questo è richiesto un puntuale approfondimento ed una più accurata indagine archivistica ed iconografica.

Il *Piano del Colore* sottolinea la particolare importanza degli elementi "accessori" della facciata quali serramenti, vetrine sistemi di illuminazione, soglie, tegole, grondaie, cornicioni, roste, pluviali, ringhiere, portali che ripercorrono la storia locale. Questi elementi, che potrebbero contribuire al raggiungimento di una migliore qualità figurativa dell'ambiente, sono, al contrario, quasi sempre causa di confusione formale e disordine compositivo.

Un ulteriore accrescimento di valore del contesto urbano potrebbe essere la progettazione di ulteriori elementi decorativi in tutte le sue espressioni, quale le pavimentazioni, in modo che la potenzialità di qualificare al meglio un paesaggio naturale degno di essere maggiormente conosciuto e memorizzato anche nel bagaglio dei visitatori.

Il *Piano del Colore*, una volta vigente, darà luogo ad un paese ben tenuto esternamente, il che potrà significare:

- rispetto della ***Carta Italiana del Restauro del 1972***;
- rispetto della ***Convenzione Europea del Paesaggio del 2000***;
- rispetto dell'Ambiente, anche in considerazione dello inserimento di parte del territorio comunale nella perimetrazione del *Parco Nazionale del Vesuvio*;
- storia, tradizioni ed incentivi turistici;
- risanare e recuperare immobili abbandonati, ovvero rivalutare risorse sommerse che generano investimenti diretti per i proprietari ed indiretti per tutti i cittadini.

6 - L'ELABORAZIONE DEL PIANO DEL COLORE – ITER ED ELABORATI

La prima fase necessaria alla redazione del presente *Piano del Colore* è costituita dall'indagine storica, sia documentale che cartografica, oltre alle indagini "in situ".

Le scelte progettuali seguono, nel rispetto della **Convenzione Europea del Paesaggio del 2000**, le linee guida enunciate in precedenza orientandosi verso l'impiego di materiali (quali calce naturali aeree o idrauliche, sabbie, polveri di coccio pesto o pozzolana, terre naturali ecc.) e tecniche d'applicazione proprie della tradizione vesuviana, nel rispetto della **Carta Italiana del Restauro del 1972**.

Si ritiene utile sottolineare che particolare attenzione dovrà comunque essere posta nella preparazione della superficie da tinteggiare, quest'ultima operazione dovrà essere evitata su intonaci non coesi, in tal caso è essere fatto obbligo di consolidare o ripristinare la superficie intonacata. In linea generale, i requisiti prestazionali richiesti ad una intonacatura o ad una coloritura "attuale" da applicarsi su di una unità edilizia appartenente all'edilizia storica minore (a prescindere dal suo valore artistico) possono essere: per l'intonaco compatibilità con il supporto, una compattezza "non soffocante" così da permettere un elevato tasso di traspirabilità, una vivacità nella grana ed una, sufficiente, naturale porosità così da garantire lo scambio gassoso tra muro ed ambiente esterno; per la coloritura, compatibilità con il supporto, rispetto dei colori e delle gamme cromatiche degli edifici storici, trasparenza, mobilità della consistenza, che non sia opaca ma viva e traspirante con l'intonaco e l'apparecchio sottostante.

Quanto innanzi, necessariamente, è accompagnato dalla stesura di norme tecniche di attuazione nelle quali sono previste: indicazioni inerenti la scelta dei materiali e delle tecniche per gli interventi di tinteggiatura degli intonaci, dei legni e dei ferri.

Tutto quanto previsto, anche se di natura *“prescrittiva”*, viene concepito comunque come una base metodologica; il repertorio dei colori dovrà rimanere sempre aperto a nuove acquisizioni di intonaci colorati del centro o delle frazioni del territorio comunale. Un *Piano del Colore “costituito da regole flessibili, proposte e non imposte è sicuramente più equo e più funzionale alle esigenze di una regolarizzazione cromatica; naturalmente a patto che esso venga redatto senza trascurare nessuno dei parametri essenziali, dettati dai luoghi, dalla storia e, indivisibilmente, dalla contemporaneità”*.

Le tinte dovranno in ogni caso essere campionate in cantiere prima della loro messa in opera accostandole in posizione opportuna al fine di valutarne la validità o apportarne le eventuali variazioni di tono.

L'iter seguito per la elaborazione del *Piano del Colore* può essere sintetizzato nella redazione dei seguenti elaborati:

- **RELAZIONE GENERALE**, composta dal presente elaborato n° 01.
- **COROGRAFIA GENERALE**, composta dal seguente elaborato:
 - 02 - Aerofotogrammetria su reticolo georeferenziato.
- **INDAGINE STORICA**, composta dai seguenti elaborati:
 - 03 - relazione storico descrittiva;
 - 04 - relazione sulla evoluzione del territorio.
- **DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA STORICA**, composta dall'omonimo elaborato n° 05.

- INDAGINE SUI MATERIALI, TINTEGGIATURE E PARTICOLARI

ARCHITETTONICI, composta dai seguenti elaborati:

- 06 - intonaco tradizionale vesuviano;
- 07 - tinteggiatura tradizionale vesuviana;
- 08 - aperture ed infissi tradizionali vesuviani;
- 09 - pavimentazioni stradali tradizionali vesuviane;
- 10 - analisi cromatica degli edifici.
- **DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**, composta dai seguenti elaborati:
 - 11 - individuazione dei coni ottici;
 - 12 - documentazione fotografica.
- **CLASSIFICAZIONE**, composta dai seguenti elaborati:
 - 13 - classificazione grafica;
 - 14 - classificazione descrittiva;

- MANUALE DELLE TECNICHE DI INTERVENTO E DEI MATERIALI,

composto dai seguenti elaborati:

- 15 - manuale delle procedure di intervento e schede tecniche;
- 16 - prescrizioni tecniche sugli interventi;
- 17 - tavolozza dei colori;
- **REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE**, composto dai seguenti elaborati:
 - 18 - regolamento di attuazione;
 - 19 - modulistica;
- **ALLEGATI**, composti dai seguenti elaborati:
 - 20 - carta italiana del restauro del 1972;
 - 21 - convenzione europea del paesaggio del 2000;
 - 22 - elementi di arredo urbano;
 - 23 - elementi pubblica illuminazione artistica.

Le allegate carta italiana del restauro del 1972 e convenzione europea del paesaggio del 2000 hanno valore consultivo, essendo state già recepite dal presente *Piano del Colore* le indicazioni in esse riportate.

Gli allegati *elementi di arredo urbano* ed *elementi pubblica illuminazione artistica* hanno, altresì, valore orientativo per la scelta degli stessi, in un'ottica di uniformità di detti elementi nel centro storico.

7 - IMPEGNI PER L'ATTUAZIONE

L'adozione del *Piano del Colore* comporta:

- un centro storico trasformato in tutti i suoi aspetti ed in un tempo determinato;
- le imprese artigiane possono programmare un lavoro specifico e consistente in un tempo prefissato;
- i cittadini con una spesa contenuta possono recuperare un patrimonio immobiliare, che diversamente si degrada sempre più;
- i tecnici con la loro eventuale disponibilità nell'assistere il *Piano del Colore*, possono stimolare la committenza ad incentivare altri interventi;
- le banche possono praticare dei prestiti di ingresso a nuovi clienti al fine di stabilire rapporti nuovi con i cittadini;
- i commercianti del settore e non attrezzandosi opportunamente avranno un ritorno economico per le varie forniture che occorrono;
- è possibile detrarre dall'imposta le spese necessarie a ripristinare la facciata o l'immobile in generale.

8 - ADEMPIMENTI PER L'ATTUAZIONE

L'Amministrazione comunale di Massa di Somma, per poter correttamente attuare il *Piano del Colore*, dovrà provvedere:

- ai sensi dell'art. 11, comma 5, del **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, ad approvare il Piano del Colore per l'edilizia storica con deliberazione del Consiglio Comunale, in quanto, ai sensi dell'art. 11, comma 6, del **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, in quanto tale approvazione è condizione necessaria per la concessione dei contributi per le finalità di cui all'art. 1, comma 1, lettera b) della legge regionale n. 26/2002;

- ai sensi dell'art. 19, del **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, a richiedere alla Regione finanziamenti ai Comuni che si sono dotati di un Piano del Colore per l'edilizia storica redatto secondo le linee guida di cui all'allegato B, per incentivare il restauro, il decoro e l'attintatura delle facciate di edifici civili di interesse storico, artistico ed ambientale e delle cortine dei centri storici;

- ai sensi dell'art. 20, del **D.P.G.R. Campania n. 376 del 11.06.2003**, a concedere ed erogare contributi in conto capitale nella misura del 50% delle spese effettivamente sostenute agli Enti Pubblici e soggetti privati, anche costituiti in consorzio, proprietari, possessori o detentori di immobili interessati dagli interventi finanziabili, ad esclusione delle Società Finanziarie o Immobiliari, degli Istituti Bancari ed Assicurativi.

- per l'attuazione degli interventi attinenti le opere pubbliche previste nel *Piano del Colore* potrà altresì richiedere finanziamenti e contributi previsti dalla **L.R. n° 51 del 31.10.1978 della Regione Campania** e successive modifiche ed integrazioni.

Oltre a quanto sopra, l'Amministrazione comunale di Massa di Somma, avvalendosi anche della istituenda *Commissione per il Colore* potrà curare i seguenti adempimenti:

- stipulare convenzioni con istituti bancari per eventuali mutui o prestiti, a seconda degli importi, a tassi agevolati ai cittadini che andranno ad eseguire lavorazioni previste dal presente *Piano del Colore*;

- stipulare convenzioni con ditte produttrici o rivenditrici locali di prodotti per intonaci e tinteggiature per fissare i prezzi o gli sconti sui listini dei materiali, preventivamente accettati dalla istituenda *Commissione per il Colore*, ai cittadini che andranno ad eseguire lavorazioni previste dal presente *Piano del Colore*;

- stipulare convenzioni con ditte locali esecutrici dei lavori per fissare i prezzi o gli sconti sulle vigenti tariffe delle lavorazioni, preventivamente accettati dalla istituenda *Commissione per il Colore*, ai cittadini che andranno ad eseguire lavorazioni previste dal presente *Piano del Colore*;

- stipulare convenzioni con ditte produttrici o rivenditrici locali di prodotti per arredo urbano e pali artistici di pubblica illuminazione per fissare i prezzi o gli sconti sui listini dei materiali, preventivamente accettati dalla istituenda *Commissione per il Colore* nelle tipologie indicate agli allegati 22 - *elementi di arredo urbano* e 23 - *elementi pubblica illuminazione artistica*, alla Amministrazione comunale stessa ovvero alle Imprese che andranno ad eseguire lavorazioni previste dal presente *Piano del Colore*;

- formare un elenco di professionisti con competenze ed esperienze nel settore specifico per guidare, nella scelta dei professionisti stessi, i cittadini che andranno ad eseguire lavorazioni previste dal presente *Piano del Colore*.

Ancora, laddove sia possibile preventivare nel bilancio comunale i fondi necessari, l'Amministrazione comunale di Massa di Somma, avvalendosi anche della istituenda *Commissione per il Colore* potrà prevedere quanto segue:

- *Esenzione dal pagamento dei diritti di segreteria comunali*: Le pratiche edilizie riguardanti interventi su edifici interessati dal progetto di finanziamento, non sono soggette al pagamento dei diritti di segreteria comunali.

- *Esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico*: E' prevista l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico (fino ad un massimo di 180 giorni) nel caso che le opere di sistemazione degli edifici richiedano l'occupazione temporanea di aree pubbliche di proprietà comunale.

- *Riduzione pari al 50% dell'imposta comunale sugli immobili - I.C.I.*: Per gli immobili sui cui sono stati realizzati gli interventi di recupero più significativi, i proprietari potranno richiedere, una volta ultimati i lavori, una riduzione pari al 50% dell'imposta I.C.I. a far valere dagli anni seguenti.

- *Agevolazioni nella sistemazione dei cortili interni*: Qualora vi siano interventi di recupero che riguardano oltre la metà del valore catastale dei fabbricati prospicienti cortili interni, i proprietari potranno richiedere al Comune di intervenire nella sistemazione del cortile, previa convenzione per l'uso pubblico dell'area.